

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

NAPOLEONE E L'INGHILTERRA

Napoleone III è tornato da Londra, dove fu accolto come *legittimo* imperatore dei francesi, come rappresentante di una dinastia che sia in trono da più secoli, come un figlio del diritto divino. Portò sotto il braccio la regina Vittoria, e mandò la moglie, l'antica damigella Montijo, sotto il braccio del principe Alberto. Egli che era stato a Londra esule, povero, molestato dai *police-mans* nelle bische e nelle birrerie, rivide Londra in manto imperiale dall'alto del castello di Windsor.

Napoleone ha stretto la mano ai concittadini di Hudson Lowe che torturò il primo Napoleone sullo scoglio di S. Elena; Napoleone ha visitato come ospite alleato il castello degli implacabili nemici di suo zio; Napoleone ha cancellato dalla storia della sua famiglia la pagina di Waterloo e di S. Elena.

E la Francia che si è prostrata all'Inghilterra, o l'Inghilterra alla Francia, o per meglio dire al Bonaparte? A noi pare che le accoglienze fatte, come le ricevute, umilino del pari Napoleone come l'Inghilterra, poichè vi sono date che non si dimenticano, epoche nefaste che non si cancellano, e fatti, che se possono obbliarsi dalle nazioni, non lo possono dagli individui.

L'Inghilterra che il primo Napoleone avea tentato di schiacciare con una guerra di più che vent'anni, l'Inghilterra contro cui egli avea organizzato il blocco continentale, l'Inghilterra che aveva scagliato ogni guisa d'insulti contro il terzo Napoleone, appena salito all'impero, l'Inghilterra che avea armato straordinariamente in ogni parte del regno unito alla sua proclamazione, come all'assunzione all'impero del suo più accanito nemico; l'Inghilterra bacia ora i piedi del terzo Napoleone, lo acclama al suo passaggio e lo riceve nel palazzo de' suoi Re, come un rappresentante delle vecchie dinastie d'Europa, come un imperatore più nobile della sua regina!

L'accoglienza di Napoleone a Londra è qualche cosa di più del colpo di stato del 2 Dicembre, ossia è il colpo di stato al di fuori della Francia, e presso la nazione con cui più importava di compierlo. Finisca come vuole la guerra d'Oriente, questo fatto rimane assicurato a Napoleone III; l'Inghilterra e la corte inglese lo hanno riconosciuto ed accolto come imperatore dei francesi, ed hanno salutato imperatrice la di lui consorte, sebbene uscita di sangue nè imperiale, nè regio, nè ducale. Venga un altro congresso di Vienna, una conferenza di principi, per dar assetto alle faccende d'Europa, Napoleone vi

siederà presentato dall'Inghilterra come il *legittimo* imperator dei francesi, tanto *legittimo* quanto gli Absburgo ed i Romanoff, e i gigli dei *legittimi* re di Francia svaniranno per sempre dalle diplomatiche pergamene.

Fra poco il Bonaparte partirà per la Crimea, in qualità di generale in capo delle forze inglesi e francesi, e la direzione della guerra sarà totalmente a lui affidata. L'Inghilterra non ha dunque dimenticato soltanto le sue diffidenze, i suoi sospetti e la sua avversione, ma si è messa del tutto alla sua discrezione. La Francia è oggi arbitra dell'Inghilterra, anzi Napoleone è arbitro delle sue truppe, della sua sorte e della sua dinastia. L'Inghilterra ha segnato la sua abdicazione.

LE TRE BARCHE SUL PO

OSSIA LA LEGGE

SULLA NON ABOLIZIONE DEI CONVENTI

Le acque erano tranquille. Un zeffiro leggiadro sospingeva due piccole navicelle a seconda della corrente. I due legni navigavano poco discosti. La barca *Senato* precedeva, di un trar di mano, la barca *Ministero*. L'ilarità cordiale che traspariva sul volto dei naviganti, induceva a credere fosse piuttosto una corsa di piacere che un cammino *legislativo*.

Del Ministero (battello), Cavour sedeva sulla poppa, con una mano al timone, e gli occhi sul libro di Boccaporto. Rattazzi mormorava dentro al portavoce: Legge! Legge! — chi stesse alla *vela* (femmina) può immaginarlo il lettore, giacchè per doppia ragione gli apparteneva quell'incarico, essendo ministro di Marina e del *velo* (mascolino). Servivano di zavorra la legge sul matrimonio, Paleocapa e Cibrario col Codice Universitario e le sue 44 croci. Per causa di tutta questa zavorra, il battello andava un po' a rilento, malgrado l'attività della *vela*. La barca anteriore su cui stava scritto *Senato* camminava radendo la spiaggia, e raccogliendo avventori come un' *omnibus*. Si fermò dapprincipio ad offrire un posto per quella corsa ad un curiale che teneva sotto le ascelle un fascio di carte bollate e fra questa requisitoria *ab abusu* contro Fransoni. Era questi il concludente Persoglio che colla modestia ingenua dei magistrati si sforzava di ringraziare il *Ministro di Giustizia* dell'offerta. Quando un urlo selvatico uscito dalla poppa della barca *Ministero* che si sciolse in un *Contae*, *cosa fece*, fece trasalire il povero curiale, e gli fece, seb-

bene a malincuore, accettare l'invito. Poco più sotto il Senato trovò un Duca di galera ed un Marchese Palavicino, sorreggevano un barile di sale, in cui da un'estremità era scritto *Permittitur*, e dall'altra in un grosso bollo di ceralacca, si leggeva *sub amulo piscatoris*. Caricata anche questa triade, la gondola Senato si soffermò alquanto per gittare una cima al Ministero e pigliarlo a rimorchio. Senonchè, ah! sventura!... ad un tratto con fuga precipitosa più che la navicella di Fle-gias, scendeva nel fiume una barca ripiena — d'Agnus Dei e di rosari — di cappucci e di cordoni, — di pazienze e di sudari, — monitori e petizioni...

Non appena se ne accorse il timoniere del Ministero, che temendo qualche investimento alla Croesus o alla Governolo gridò all'equipaggio: *desgagiumse feui! sed no i summa andait...* Ma invano tentava la barca a vela contendere coi robusti zoccolanti, i quali colle mani ai remi, e coll'aiuto spirituale delle monache che si facevano scorrere in mano la coroncina, in breve vinsero nella regata il Ministero, e si attaccarono al fianco sinistro del Senato, mentre il Ministero vi stava appena attaccato con una cima.

Grida, urli da dannati contristavano quelle amenissime sponde. Da una parte il ministro dal portavoce gridava legge! Abolizione! Ministero! — ma queste voci erano soffocate dalle grida: Cappuccini, Monitorio — Celle, Bolle, Refettorio! — Il capitano Manno si affacciò un momento a guardare da poppa il parapiglia, restò stordito, e se ne andò in cuccetta, mettendosi il campanello sotto il capezzale.

Si raduna il consiglio di bordo. Colla, Sauli, Sclopis, Des Ambrois, deliberano sul da farsi. Si ascoltano le voci fioche e languide che escono da bordo del Ministero gridanti legge! abolizione! olio pei gonzi! Per lo contrario, dalla barcaccia fratesca prorompono spaventosi gli urli sul tuono del *dies irae*: Cappuccini, Monitorio! — ozio, celle, refettorio! — Perfino l'Armonia che in quella barcaccia serviva da cuciniera, esce sudicia a strepitare *il vostro di verrà! scomunicati! ladri!*... Le monache abbandonando colle mani la diletta coroncina traggono cartocci e dolci alla pipirite, che a mò di razzi lanciano sui rugiadosi consiglieri del Senato. Dopo un breve battaglia di opposte sentenze, il consiglio è sciolto. Sauli, Colla, e Sclopis, gettano una scala alle monache e le accolgono a bordo; Desambrois e Collegno dall'altra, tagliano la cima al Ministero, e Patapunfete.... Si attendono i particolari del sinistro.

GHIRIBIZZI

— L'Armonia pubblica una corrispondenza di Roma in cui si danno nuovi ragguagli della miracolosa caduta del Papa avvenuta il 12 aprile. Eccone l'introduzione: « erano da 150 le persone e riempivano tutta la sala; 80 giovani di Propaganda occupavano stretti stretti il mezzo, e già era cominciato il bacio del piede. Allora si rompe la trave maestra, si fanno due piani inclinati, e tutti i corpi, per lo più di giovani e di vecchi, devono stringersi e compenetrarsi!! precipitando in quella fenditura. » Eppure malgrado quel compenetramento nella fenditura, non vi furono che otto o dieci morti (presso a poco come nell'incendio del Croesus) e vi può essere chi neghi che questo fosse un miracolo??

— Continua la corrispondenza: « gli studenti di Propaganda furono i primi a discendere nella breccia e a sottostare al peso del Papa e degli altri cardinali cadenti. » Poveri propagandisti!!

— Segue come sopra: « il Papa si sentì scivolare dolcemente sulla sedia per il piano che s'inclinava. Giunto nel fondo, la sedia capovolta lo proteggeva dai rottami che cadevano, senza un dolore, nè una contusione. Era

tranquillissimo nella protezione di Maria e di S. Filippo. Il giovane, che stava al bacio del piede, stavagli ancora a' piedi dopo la caduta, in modo che il Santo Padre nel cadere gli pose il piede sul collo, ma quelli prendendolo strettamente, gli diceva: *Padre Santo, l'assoluzione; andiamo in Paradiso insieme.* » — Lettore, e se non piangi, di che pianger suoli??

— Prosegue l'armoniosa corrispondenza: « intesi dire da gente del popolo; il diavolo scornato della definizione dell'Immacolata, volle vendicarsi del Papa, e crollò la casa; ma la Madonna era là per difendere il Papa. Lo spirito della sentenza è bellissimo e grande!! » — Che bella cosa, se l'Armonia facesse una seconda edizione delle tentazioni di S. Antonio!

— Aggiunge l'Armonia: « i giovani della Propaganda sono raggi che si spargeranno per tutta la circonferenza dell'orbe cristiano. » — Che fortuna adunque per la sulodata circonferenza??!

— Termina l'armonica corrispondenza: « il tinello (o cantina in cui cadde il Papa) aveva due porte, una verso la vigna ed era chiusa; un'altra verso la cucina, e questa fortunatamente era aperta. Per essa uscì il Santo Padre... » — Quantunque il diavolo per vendicarsi del Papa, abbia voluto fargli un brutto tiro, è stato però meno cattivo del solito; lo ha fatto cadere in cantina, dove avrà potuto rinfrescarsi, e lo ha fatto passare in cucina dove avrà potuto rifocillarsi.

— Il Diritto scrive che l'Avv. Generale Cotta fu chiamato a Torino dopo il processo Maineri, ed invitato a chiedere il suo ritiro dal ministro Rattazzi. Crediamo invece di poter assicurare il Diritto, che l'Avv. Cotta andò a Torino, senza esservi stato chiamato da Rattazzi e senza aver nulla scapitato nelle buone grazie del ministro della Malva, il quale anzi gli fece le sue congratulazioni del magnifico processo Maineri e della riportata sentenza. Il signor Cotta è ora ritornato, più consolidato che mai nel suo ufficio, e, a quanto si dice, con pieni poteri contro i fumatori nell'atrio della corte d'appello..... Si aggiunge che dopo il suo ritorno abbia avuto luogo una conferenza di tutti i sostituti generali, di cui si ignora l'oggetto, e che nella segreteria della corte d'appello siano stati adottati provvedimenti, di cui il corpo degli avvocati ebbe a rimanere poco soddisfatto. Non si conosce il foro od antro che ha potuto darvi origine.

— Malgrado il terribile bombardamento e il fuoco d'inferno (sic) che da tanti giorni le batterie degli alleati fanno piovere contro Sebastopoli, le mura e le fortezze di Sebastopoli sono più solide che mai. Si potrebbe sapere se le palle degli alleati sono di ferro o di pasta frolla??

— In una festa da ballo di ragazzi a Parigi, un astante esclamava: *qu'il est doux de voir danser l'avenir!* — Al che rispondeva Villemain, ex-ministro di Luigi Filippo, *j'aimerai mieux voir sauter le présent!*

— Nel campo degli alleati infuriano il tifo, le febbri, la fame ec. ec. Ciò nondimeno un ufficiale francese diceva che l'assedio andava meglio. — Perchè? Gli domandava un altro. — Perchè quanto prima dovrà levarsi....

— Monsignor Billet (o Biglietto) arcivescovo di Cambéry ha aperto in senato il fuoco di batteria contro la legge dei conventi, col linguaggio dei cannoni in un modo da disgradarne Lord Ragliano e Cane-di-Roberto. Il buon uomo intendeva leggere canoni, ma essendo savoiardo leggeva impassibilmente cannoni, finchè le risa delle gallerie non lo persuasero che i canoni che formano il Diritto canonico sono una cosa diversa dai cannoni con due n. —

— Veniamo a sapere che il Marchese L.... L.... D...., protagonista della resistenza ai Cantonieri, all'imboccatura del Portello, nella sera di Martedì, non è soltanto Aiutante del defunto Duca di Genova, ma Consigliere comunale, in modo che insultava alle Guardie del suo Corpo, e violava i decreti dell'Autorità di cui fa parte. La denuncia del fatto fu rimessa all'Avvocato fiscale. Vedremo se questo pro-



Il nipote dello zio e i concittadini di Hudson-Lowe.



Come finiranno le conferenze di Vienna.

cesso finirà come quello dei vandali, ancorchè la causa non sia di competenza del Consiglio d'ammiraglio.

— La *Gazzetta di Genova*, tornando a parlare dell'incendio del *Croesus*, comincia a confessare che i cadaveri scoperti sono già sette. Dunque non sono più quei soli tre o quattro, che si erano voluti gettare in mare, di cui s'ignorava la sorte, e che forse potevano esser ancora vivi!

— La *Gazzetta* confessa pure che i marinai inglesi furono costretti a far uso delle armi per evitare la confusione nell'imbarcarsi negli palischermi. Pare che bel bello la *Gazzetta* venga a confermare perfettamente il nostro racconto, anche per ciò che riguarda la filantropia inglese.

— In prova della *sullodata* filantropia inglese nella catastrofe del *Croesus*, possiamo assicurare che, uno degli annegati, per nome *Severico*, sergente delle sussistenze, ebbe una mano tagliata da un marinaio inglese.

COSE SERIE

Un tratto di onestà popolare — Il giorno 20 corrente alla sera i suonatori ambulanti Carlo Scagliarini suonatore di flauto, Enrico Prati emigrato, G. B. Casareto ed Emanuele Canepa suonavano a divertimento del pubblico sulla piazza Marini. Finito di suonare, lo Scagliarini andò in giro, come di costume, a ritirare le offerte degli astanti nel piattello delle monete, e terminato il giro si mise il danaro in saccoccia. Verificate alla sera le monete ricevute, si accorse che eravi dentro un marengo, e dubitando fosse sbaglio, interpellati i compagni, lo pose in disparte per restituirlo a chi l'avesse reclamato.

Infatti alla sera stessa e all'indomani si recò in cerca dello Scagliarini, Giacomo Senno *bussellaio* col figlio che aveva dato il Napoleone d'oro in isbaglio per una moneta da 5 centesimi, e i quattro suonatori immediatamente lo restituivano. Un tale atto di onestà e di delicatezza in quei suonatori ambulanti è superiore ad ogni elogio, e la *Maga* si unisce al Giacomo Senno per farne loro pubblica testimonianza.

Persone benemerite nella catastrofe del Croesus. — Fra le molte persone che si prestarono in soccorso dei naufraghi del *Croesus*, merita particolare menzione il Locandiere di Ruta, il quale, malgrado le enormi tasse del Signor Cavour, diede biancheria, vesti, e ristoro ed ogni maniera d'assistenza ai naufraghi, in grazia del trattato concluso dal Signor Cavour. Della compianta eroina Maria Avegno, madre di sette figli, che espìo colla vita la sua generosa assistenza ai soldati ed ufficiali, che lottavano colle onde, dobbiamo aggiungere ch'essa ne aveva già salvati molti a nuoto, ma, spingendosi sempre innanzi per salvarne degli altri, uno di essi le si appigliò alle vesti, e la trasciò seco ad affogare. Vedremo quale sarà la ricompensa del Governo verso tanto coraggio.

Spezia. — Ci scrivono dalla Spezia il 21 corrente: « Il nostro Intendente aveva già perduto un poderoso braccio, coll'allontanamento del famigerato Delegato Cecchi, il cui ultimo atto fu la proposizione dei cittadini, che giudicò aver meritato le onorificenze per il colera, nel che è unanime il detto: essersi il Governo dichiarato unicamente favoreggiatore de' suoi partitanti; poichè, tolte alcune onorevoli eccezioni, i meriti consistettero nelle informazioni dei Carabinieri, e dei poliziotti, di cui era capo il Cecchi, che seppe premiare i distinti servizii degli attivi corrispondenti, e dei fedeli seguaci. Se questi onori non ci facessero sovenire i calamitosi tempi dell'epidemia, si potrebbe citare qualche lepido fatto, da muovere le più grasse risa a proposito di qualche *benemerito* originale, ben degno delle Caricature della *Maga*. — Basta!... Cecchi ci fu tolto. E uno! — Ora poi, è stato decretato il traslocamento dell'Ignazio Segretario Campodonico, che, sebbene molto deficiente di sapere amministrativo, pure era il *fac-totum* dell'ufficio in questo ramo, giacchè il Volontario di Lombardia non si cura che di trastullarsi coi fili elettrici, facendo il sordo

agli incessanti reclami degli amministrati. Ecco le glorie di questa Provincia-modello in un Governo-modello! Non posso per ora diffondermi a parlare della miseria che domina in questi luoghi, e per cui non si vide mai nessuna provvidenza per parte delle tre sullodate gemme, niente affatto preziose!

Ladroncelli. — L'altro giorno abbiamo parlato di un furto considerevole avvenuto in Via Luccoli nella bottega di un venditor di candele. Dobbiamo ora aggiungere che si va da qualche tempo moltiplicando nella nostra Città la razza dei tiraborse che uccella ai fazzoletti, alle borse e agli orologi, specialmente nelle calche e nei circoli che si formano intorno ai giuocolieri e saltimbanchi. Raccomandiamo anche su questo l'energia e la vigilanza alla Pubblica Sicurezza.

DIMISSIONE DEL MINISTERO.

La discussione della legge sull'abolizione dei conventi in Senato sta per terminare come si era presagito, peggio che non si era presagito.

Nella seduta del 26, il Vescovo di Casale, Monsignor Calabiana, temendo forse che il buon senso avesse trionfato in Senato delle omelie e delle giaculatorie fratresche e monacali, propose al Ministero una *transazione commerciale* a nome del Papa e di tutto l'Episcopato dello Stato, secondo la quale il Clero offriva al Governo 900 mila franchi in pagamento della soppressione della legge sui conventi, e per distribuirli ai parroci poveri dello Stato.

Il Ministero chiese una dilazione di 24 ore per deliberare e consultare in proposito il Re. In conseguenza la seduta fu sospesa. — Ora si assicura che l'offerta sia stata accettata e il Ministero abbia perciò data la massa la sua dimissione.

Se questa dimissione fu data sul serio, eccoci ad un gabinetto ultraconservatore e allo scioglimento della Camera. Se no, avremo un'altra mistificazione, in forza della quale, il Ministero dimissionario si sacrificherà per la salute dello stato e ripiglierà i lasciati portafogli.

DISPACCI

VIENNA, 25 Aprile. — Si legge nel *Moniteur*: Per ordine dell'Imperatore il generale Hess partirà il mattino alla volta del quartier generale seguito dallo stato maggiore. Lo accompagneranno i generali Letang e Cranford.

Quantunque la ferita del generale Bizot sia grave, pure si spera di salvarlo.

MADRID 26. — I dibattimenti sulla vendita dei beni ecclesiastici continua. Corre voce che il cholera si sia manifestato a Madrid.

Dispacci telegrafici di Londra, giunti ieri sera a casa commerciali di Genova, riferiscono che, secondo notizie di Balaclava del 26 corrente, Sebastopoli resisteva sempre.

ULTIMO DISPACCIO

TORINO, 27 Aprile.

Il Senato nella seduta d'oggi ebbe dal Governo l'annuncio della dimissione del Ministero. Riserva della Corona di rispondere circa l'Episcopato. Deliberazione di sospendere la discussione della legge sui conventi.

Altro del 27. — Il Presidente del Consiglio a nome anche dei suoi colleghi ha dichiarato al Senato che il Gabinetto ha rassegnate al Re le sue dimissioni, le quali vennero accettate.

La M. S. ha incaricato il Generale Durando di comporre un nuovo Gabinetto.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*